

La gestione rifiuti

Confindustria attacca le utility dei Comuni Zuccato: «Un freno»

PADOVA – «Lo Stato si occupi di regolare e controllare; ma la libera concorrenza non va messa in discussione».

Ha sintetizzato così la posizione degli industriali il presidente di Confindustria Veneto Roberto Zuccato, al termine del workshop «Stati generali della concorrenza e del libero mercato nei servizi pubblici di gestione dei rifiuti», ieri mattina a Padova. Un settore, quello dei rifiuti, dove, secondo Zuccato, «si potrebbero recuperare risorse importanti, senza tanti lacci»; se il servizio, però, fosse appannaggio dei privati. «Basta con la gestione *in house* in questo comparto: un freno alla competitività che non possiamo più permetterci. Dobbiamo ridurre la rigidità ed eliminare le rendite di posizione». Più concorrenza per diminuire i costi a carico di cittadini e per le imprese e per incrementare l'efficienza del sistema. In pratica, Confindustria Veneto è per reintrodurre la regola della gara, quanto ad affidamento di servizi pubblici locali di rilevanza economica; per garantire parità di condizioni tra imprese e consentire l'individuazione dell'offerta migliore. Propone, anche, «un regime transitorio di cessazione anticipata per affidamenti diretti in essere e la sua estensione alle società pubbliche quotate».

Nel mirino, le società *in house*, gli affidamenti diretti e le multi utility. Secondo Diego Bottacin, consigliere regionale di Verso Nord, intervenuto ieri al workshop, «l'apertura al libero mercato dei servizi pubblici porterebbe nelle tasche di ogni famiglia e impresa del Veneto un bel risparmio; l'introduzione della concorrenza garantirebbe un abbassamento delle tariffe tra il 20 e il 30%. In pratica, se al ciclo dei rifiuti aggiungiamo il servizio idrico, il trasporto pubblico locale, il servizio ferroviario e i pedaggi autostradali, il totale dei risparmi, con le gare, assumerebbe proporzioni enormi. Parliamo di quasi 400 milioni l'anno nel caso di riduzioni del 20% delle tariffe. Una cifra valutata sull'insieme del valore dei servizi che assomma a quasi 2 miliardi. Sono 80,57 euro l'anno ad abitante e 185,31 euro per famiglia. Risparmi che aumenterebbero a 120,86 euro ad abitante e 278 euro a famiglia se le tariffe scendessero del 30%». Confindustria Veneto, che era rappresentata anche dal delegato all'ambiente Vincenzo Marinese, propone anche di vietare agli enti pubblici di affidare servizi *in house* a società partecipate che non sono in grado di erogare i servizi con proprie risorse. Secondo invece il vicepresidente dell'Anci (associazione nazionale dei Comuni italiani) Franco Bonesso «la normativa europea consente agli enti pubblici di scegliere la modalità di gestione; una libertà che io rivendico; e in Veneto, rispetto ad altre aree geografiche, i costi dei servizi sono tra i più bassi».



Roberto Zuccato
Se la gestione rifiuti fosse messa a gara si recupererebbero risorse importanti

Marco de' Francesco

